

Giorgia Meloni: «Casini scelto per insabbiare la verità sui crac bancari»

LUCA TELESE
a pagina 5

L'INTERVISTA **GIORGIA MELONI**

«Vergogna, Casini non vuole fare domande»

La leader di Fratelli d'Italia: «Dopo il voto istituiremo un altro organismo d'inchiesta, questo ha il record di atti coperti da segreto. La Boschi è un lupo travestito da agnello: da ministro si faceva gli affari suoi. Noi salveremo il Paese e la storia della destra italiana»

A Lega e Forza Italia proporremo di dare al Paese il più grande incentivo alle nascite mai realizzato

di **LUCA TELESE**

■ **Onorevole Meloni, è tornata in commissione banche.**

«Certo: a ribadire la mia richiesta di chiamare in audizione Ghizzoni. Tutti vogliamo sapere cosa gli abbia chiesto la Boschi».

Perché è importante?

«Si tratta di un problema politico, è oggetto di una causa, ed è rivelatore sui rapporti tra banche e governi».

Il Pd teme una vendetta.

«Non c'è bisogno di vendette, ma di verità. Voglio le liste dei debitori insolventi».

Casini pensa che debbano essere segretate.

«È una vergogna: io voglio sapere chi ha avuto illegittimamente denaro e chi no».

E la Boschi?

«Un lupo travestito da agnello. Tradisce l'ansia di non volere chiarezza. Non è sicura delle sue argomentazioni. Attacca per celare dietro una cortina la verità: avevano un ministro che faceva i suoi affari di famiglia. Ma credete che non si sia letta il decreto salva-banche?».

Cosa non va del decreto?

«Si sono scudati gli amministratori. E si è fatto pagare il conto ai risparmiatori».

La commissione non basta?

«Dopo il voto ne istituiremo un'altra. Casini è indispettito dalle domande: non vuole che si chiedano le cose agli auditi.

Atteggiamento curioso... È la commissione più secretata della storia italiana».

Giorgia Meloni è a pochi giorni da un cruciale incontro con Salvini e Berlusconi sul programma. Ha appena chiuso il congresso di Trieste, ridisegnato il simbolo. Vorrebbe centrare tutto il programma del centrodestra sulla questione natalità: «Senza figli questo è un Paese senza futuro».

Alemanno e Menia si sono alleati con Salvini.

«Contenta per loro. Hanno trovato qualcuno disposto a candidarsi. Auguri».

Un pezzo di destra finiana e sociale va con la Lega...

«Non so quanti voti portino. Alle ultime amministrative avevano lo 0,6%, ma questo non significa nulla».

Teme emorragie?

«Guardi, a Trieste abbiamo visto sangue fresco. Sono fiera di aver portato in Fdi Letizia Giorgianni, leader del comitato truffati di banca Etruria. Sono carne e sangue del paese».

È tornato Crosetto.

«Non se n'era mai andato: di Guido - per la sua capacità e la sua esperienza - ce n'è uno. È con noi Stefano Bertacco, figlio dell'esperienza che ha portato alla vittoria di Federico Sboarina. E poi Bartolomeo Amidei, senatore, un agricoltore che viene anche lui dalla storia della destra. C'è Alessandro Tommasi, sindaco a Pistoia dove non vincevamo da settant'anni, e poi Isabella Rauti».

Ex moglie di Alemanno...

«Lui è il marito di Isabella! C'è anche Daniela Santanché, un caterpillar. E Caio Giulio Cesare Mussolini, manager di grande livello, uno che ha pagato il nome che portava».

Al congresso è arrivato un messaggio di Donna Assunta.

«...e del capitano Ultimo. Mi hanno reso felici».

Che bilancio fa?

«Esperienza stupenda. 4.000 persone a Trieste con la bora! Un evento. Abbiamo messo in sicurezza la storia della destra italiana. Cinque anni fa abbiamo fondato un partito in tre giorni per impedire la scomparsa delle nostre radici politiche. Ora dobbiamo arrivare a gruppi parlamentari folti e combattivi. Fondare un partito dei patrioti che parli ad un mondo più largo».

E a quale Italia pensa?

«Al mondo del lavoro, alle imprese, ai prodotti italiani di qualità, alla tutela dei nostri confini e - soprattutto - all'Italia più abbandonata dalla politica: le famiglie».

Avete tolto il simbolo di Ane e ingrandito la Fiamma.

«Non siamo la prosecuzione di una storia scritta da altri, ma un partito che è diventato maggiorenne. Nati senza un euro, senza soldi, senza stampa. Oggi siamo il quinto partito italiano, superiamo la doppia cifra in molte città, siamo prima forza del centrodestra a Roma e nel Lazio».

Lei parla di famiglie abbandonate, il governo si vanta del bonus bebè.

«Lasci perdere. Fanno finta. Quando ci vedremo con Berlusconi e Salvini, l'appuntamento è per il 20, per metterci a



ragionare del programma prima di Natale. Voglio mettere nero su bianco la proposta dell'incentivo alla natalità più imponente della storia italiana. Il governo è lì a contare la manetta dei 40 euro. Servono asili nido gratuiti, un piano per servire tutta la popolazione. E poi reddito di infanzia, per tre anni, alle famiglie bisognose: 400 euro al mese».

Non è irrealizzabile?

«In Francia lo fanno da anni, sono scelte politiche».

Ci sono le risorse?

«Ragiono al contrario. In un tempo nel quale una mamma con un figlio disabile viene licenziata con un algoritmo - mi riferisco alla storia di Marica Ricutti, dell'Ikea di Corsico - questo è il punto di partenza di un programma. Bisogna pagare al 100% alle aziende la sostituzione di maternità. Portare a 150 giorni il congedo all'80% della retribuzione, ed elevare il congedo fino a sei anni, che oggi è gratuito, al 30%».

Farà arrabbiare la ragioneria dello Stato, lo sa?

«Ti pare che se tuo figlio si prende la varicella e ha tre anni tu smetti di essere madre, e prendi solo il 30% della paga? Se sei genitore ti devi poter permettere una malattia di tuo figlio. Poi si facciamo i controlli, e se ti beccano a fregare perdi il lavoro. Ma trovo ridicoli certi pannicelli caldi come la legge sui Caregiver familiare. Hanno varato un testo che toglie i diritti, perché modifica le norme della 104. Stanziano 20 milioni l'anno: 13,90 l'anno a famiglia. Poi agli immigrati danno 37 euro al giorno! Non parliamo della Raggi, che vuole dare 1.000 euro ai romani che si prendono un extracomunitario a casa. A Roma adesso pagano il mental coach nei campi Rom...».

A che serve?

«Per convincerli - dicono - che bisogna mandare i figli a scuola. Dovrebbero dirgli: mandateceli di corsa, sennò te li togliamo».

Rapporti con Berlusconi?

«È tra i momenti migliori».

Sempre decisa di chiedere un patto anti-inciuco?

«Sì. Ma non serve il notaio. Basta la parola d'onore».

Da cosa deve proteggervi?

«Da una doppia tentazione con le due sinistre: sia con Renzi sia con Di Maio».

È vero che teme gli imprevedibili?

«Voglio sapere chi mettiamo nei collegi».